

FILOSOFIE DI PIETRA

Ugo Venturini



Lady bug-man
Nero del belgio
(40x45x60) cm

*Seconda opera della
quadrilogia "youth"*



*Venere dei porti - Work in progress
Bianco Carrara Calacata Torano,
azul imperial, sabbia, rete di nylon,
smalto per unghie, resina.
Installazione (130x130x190) cm*

*Nella pagina accanto:
The big fish
Marmo bianco Cervaiolo,
pietra azul imperial
(80x40x70)cm.*



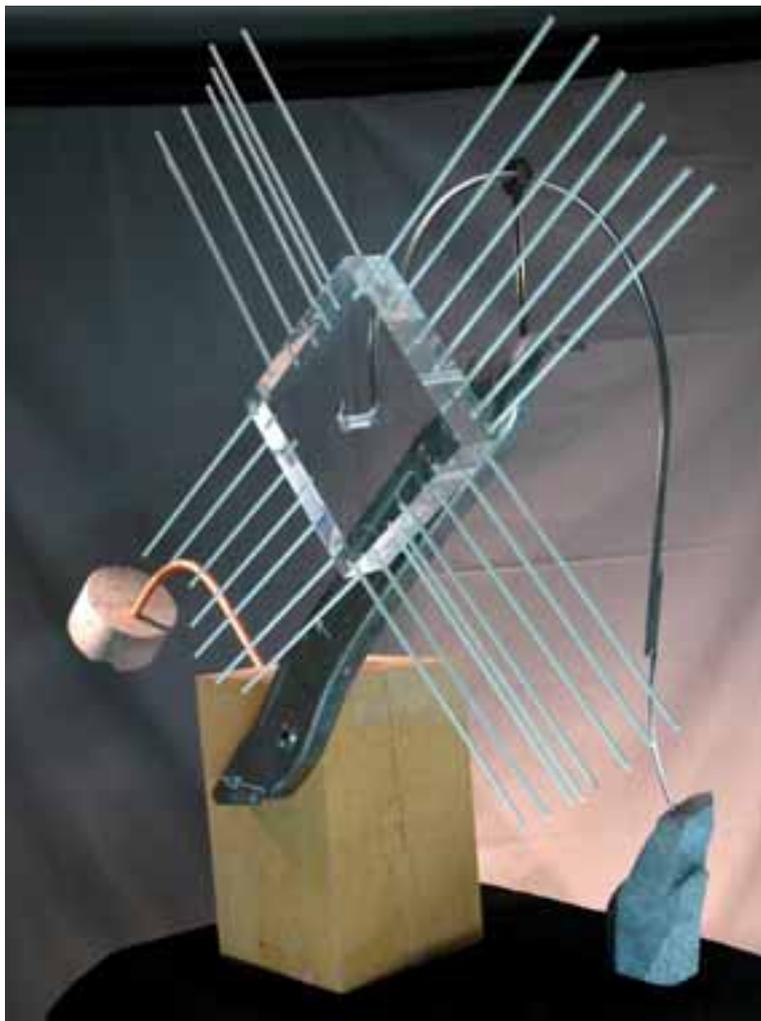


Quando Michelangelo immaginava di estrarre una forma ideale dalla pietra, contenuta a priori nel blocco di materia da perfezionare, rispondeva a precise esigenze che esprimevano il rapporto tra l'artista e la dimensione culturale della sua epoca, ciò che il critico Alois Riegl compendì nel termine *Kunstwollen*. La guida del pensiero mantenuta dal neoplatonismo definiva l'artista come medium per la materializzazione di forme ideali. Con i Prigioni, il Genio sperimentatore ed eroico di Michelangelo provò qualcosa di radicalmente inattuale, che eccedeva da una finalità ideale e si affrancava dal pensiero del suo tempo. I corpi bloccati e fusi nella pietra non rinvenivano l'ennesima nobile composizione, il cui modello poteva ancora essere la rigidità classica, ma un nuovo significato ed una nuova potenza rappresentativa per il concetto di forma in quanto forma del divenire. Nello spazio dell'invenzione fuori dal tempo, circa quattro secoli prima delle rivoluzioni dell'avanguardia, comparvero possibilità che costituiscono oggi la risorsa per l'esistenza e la sopravvivenza di una *scultura contemporanea*.

Il *kunstwollen* contemporaneo (termine che non offre solo l'indicazione per un tempo condiviso al presente) trova espressione nella transitorietà e nell'ambiguità del finito della rappresentazione, nelle mutazioni di una materia che è continuamente forma inscindibile dalla sostanza; il lavoro dello scul-



Ab idemque modum
Pietra di luserna ottocentesca,
marmo di Carrara, plexiglas, catrame, acciaio inox



Quod lex, quod justitiam

*Granito rosa Portogallo, marmo verde Cesana T.se,
acciaio inox, plexiglas, resina, rame e legno di rovere
(120x50x120) cm*

Beautiful beast

Granito Galaxy (35x35x40)cm.



tore contemporaneo non si cristallizza per sempre partendo da un sostrato amorfo, ma si mostra ad ogni momento rinnovato, passando da un'apparenza ad un'altra pur nell'abbandono a sé dell'opera compiuta. La solidità di ogni scultura di Venturini lascia ampio spazio allo scivolamento dei significati che la rivestono. La materia stessa si sublima, segue immaginari cambiamenti di stato che ne mutano alchemicamente le qualità. Nei rituali dello scultore – conoscitore della materia – il minerale perde la proprietà di durezza mentre colore, lucentezza e densità trascorrono in corpi transustanziati, fluidi o aerei. Il marmo defluisce, precipita, si raggruma, levita, esala, facendo dimenticare la propria naturale rigidità. La massa non vive più secondo la sua natura empirica, bensì ogni parte s'accorda ad una diversa essenza metaforica: materia grezza depositata sulla terra che conserva l'origine greve e scabra della pietra, fluidi vischiosi che scorrono in orizzontale e verso il basso alla ricerca di una perdita di energia potenziale, forme volatili che aspirano ad altezze aeree o spirituali fino, forse, alla materia quintessenziale del puro pensiero.

L'istante formale in cui l'autore fissa la sua scultura realizza il raprendersi insieme di forze plastiche - che curvano e premono dall'interno - con le tensioni meccaniche fra le masse, in rapporto alla forza estetica e spirituale coinvolta nella spinta emotiva dell'artista. Il compito è assolto dalla simbolizzazione che tenta di esprimere l'irrapresentabile del divenire,



L'uomo con l'orecchino
Granito nero assoluto
e acciaio inox



L'angelo protettore
Realizzazione seriale
in bronzo patinato



Il volo V

Marmo di Carrara, pietra arenaria h 300 cm

*Monumento presso la sede
dell'aeroclub di Torino*



Effetto Boomerang

*Bianco Carrara, pietra di Luserna, acciaio inox
(50x50x70) cm*

*Premio Odisseo 2008
Unione Industriale di Torino*

l'istante al vertice in cui la sostanza precipita verso un destino formale o un altro.

Più letteralmente, anche l'impossibilità di decidere quale aspetto prevalga nelle singole figure, se un uomo o una razza, una donna o un pesce (una sirena), una forma astratta o la rappresentazione di un dettaglio naturale, corrisponde a delle metamorfosi. La fermezza perentoria d'ogni simbolo scultoreo si divide nelle sue possibilità significanti, ovvero si lacera vicino a un nucleo di certezza irraggiungibile. E' forse questo il nodo che lega fra loro le opere: un nucleo che attrae solidificando e, alla stregua di una pietra filosofale, trasforma la materia in un ritmo di volumi e figure che assumono il potere evocativo ed universale dei simboli.

C'è un rapporto stratificato fra la scultura di Venturini e il design, derivabile dagli innesti eterogenei che contaminano la pietra, sifoni e armature dai colori a volte sintetici e disarmonici. Viene in mente, anzitutto, il dialogo fra Duchamp e Brancusi davanti ad un'elica d'aeroplano. L'artista concettuale chiese allo scultore/sciamano se fosse possibile realizzare forme più belle di quella contemplata nel dispositivo. A prescindere dal grado di fedeltà della circostanza rammentata, pare sia stata quest'occasione a suggerire le forme aerodinamiche degli *Uccelli* di Brancusi. Il suo genio vinse la sfida con



L'idolo della fiorente alchimia

*Marmo bianco Carrara,
tondo in ferro e ottone
(25x25x60)cm.*

Genoma

*Marmo bianco Carrara,
granito azul bahia e acciaio inox
(25x25x80)cm.*

Nella pagina accanto:

Ze arkitecture II

*Marmo nero del Belgio,
marmo rosa Portogallo
e acciaio inox
(60x30x60)cm.*

The art of falling-apart

*Marmo verde Cesana T.se,
legno di noce, resina e marmo bian-
co Carrara*





splendide realizzazioni di forme essenziali vicine ad una bellezza ultraterrena, "iperuranica". Per quest'ultima, tuttavia, i critici avrebbero adottato il concetto di "compensazione" in rapporto ad un bisogno borghese di evasione.

Venturini unisce le due anime, annoda l'aspirazione all'Idea e la critica intellettuale in un'unica soluzione complessa e contraddittoria. Scultura e tecnologia, con i rispettivi corollari e punti critici, convivono in rapporti non sempre pacificati nell'armonia, a volte in un palese bisticcio. L'occhio attento e perspicace può scoprire nella forma dei dettagli importuni, residui impertinenti di lavora-

L'occhio di fronte
Marmo verde Cesana, bianco Carrara
e acciaio in





La spada di Damocle

*Marmo bianco Carrara e verde Alpi,
Pietra di Luserna, acciaio inox, plexiglas,
materiali da imballaggio
(60x70x100)cm.*

Per i tuoi occhi

*Marmo bianco Carrara e acciaio inox
(40x 25x60)cm.*



L'alambicco della speranza

*Marmo verde Guatemala,
granito nero assoluto e tondo d'acciaio inox
(40x 30x50)cm.*

zione e superfici sgrossate che esibiscono clandestinamente se stessi come difetti e imperfezioni, "dimenticanze" dissimulate.

In secondo luogo, dal design viene distillato l'aspetto più negativo dello styling e del restyling, il cattivo gusto, tralasciando la questione della funzionalità. L'ironia serve a rovesciare, a eludere e non soddisfare l'attesa di purezza estetica dello spettatore, per disincantare sulla compiutezza del bello ideale.

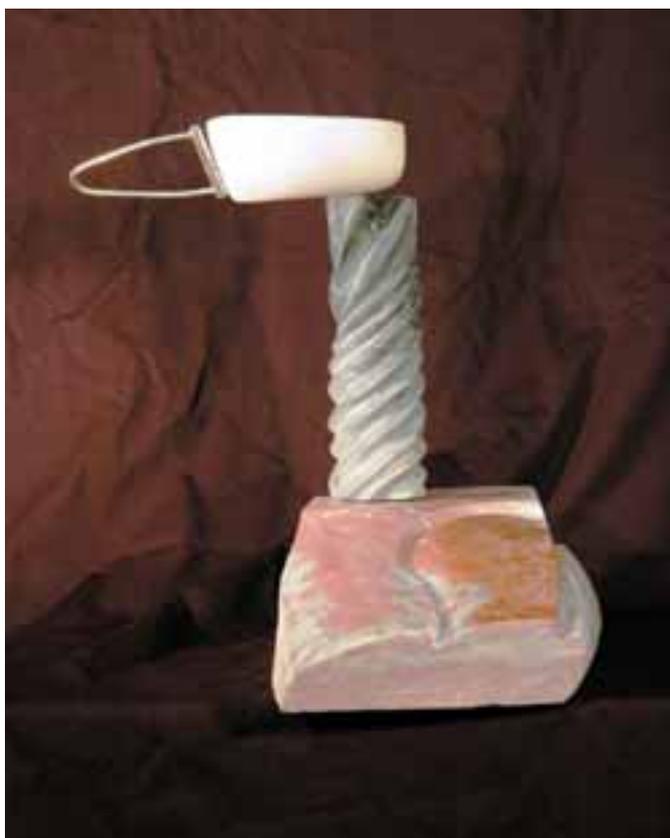
L'autore non intende ingannare e allerta, con un'immane sorriso, sulle insidie delle illusioni utopiche.

Ogni singola opera di Ugo Venturini manifesta pensieri che, fra le mani dello scultore, divengono reali nella materia prima ancora d'essere formulati concatenando concetti. I problemi sorgono nel dialogo con le sostanze – il minerale e, per lo più, l'acciaio - ed ogni



soluzione incide un segno di realtà attraverso l'opera. D'altra parte, i suoi lavori rappresentano complessivamente la mobilità fluttuante del pensiero che trascorre fra le categorie dell'intelletto, le smuove, le sfuma e le armonizza, forse provvisoriamente. L'esperienza dota l'artista delle domande corrette da porre ai materiali. La poetica di Venturini è una vera e propria speculazione che erompe in filosofie di pietra. L'arte che vuole essere contemporanea ad oltranza - l'arte affetta da una compulsione al contemporaneo - può accettare la sfida dello scultore ad esprimere con un lessico di moda i problemi sollevati e studiati dalle sue "litosofie".

Michele Bramante



In alto:

Siamo ciò che amiamo

*Marmo bianco Carrara, biglie in vetro
(20x15x45)cm.*

The Rotate

*Marmo rosso di Francia,
grigio di Spagna, bianco Carrara,
composito epossidico e acciaio inox .
(50x50x50)cm.*